

**Disarmo**  
Colloqui  
tra le due  
Germanie

■ BONN. Colloqui sul disarmo tra Germania occidentale e Germania orientale - una novità assoluta - potrebbero essere imminenti. Il governo della Repubblica federale ha annunciato ieri che esaminerà «con cura» una proposta della Repubblica democratica tedesca per contatti diretti tra i ministri della Difesa dei due paesi nell'ambito del più ampio dialogo tra la Nato e il Patto di Varsavia.

Subito dopo l'offerta avanzata dal ministro della Difesa della Repubblica democratica tedesca, Heinz Kessler, anche i maggiori partiti politici della Rfr si sono detti favorevoli ad un primo incontro tra Kessler stesso e il suo omologo tedesco-occidentale Rupert Scholz per uno scambio di idee relativo alle dottrine militari delle due organizzazioni. Secondo il Partito socialdemocratico (all'opposizione) esso dovrebbe anzi svolgersi «al più presto».

Un portavoce del Partito liberale (al governo) ha definito l'idea dell'esponente tedesco-orientale un passo molto coraggioso, che solo due anni fa sarebbe stato impensabile: «Colloqui del genere di quelli proposti - ha commentato - potrebbero essere molto utili per la nascita di nuove idee di disarmo».

La proposta del ministro della Difesa della Repubblica democratica è contenuta in un articolo pubblicato martedì dall'«organo comunista della Rdt, «Neues Deutschland» nel quale si auspica una più profonda fiducia e una migliore conoscenza reciproca nell'interesse della sicurezza europea. L'idea di Kessler si iscrive nell'ambito di un più vasto progetto di incontri tra ministri della Difesa e esperti militari della Nato e del Patto di Varsavia sulla scia dei recenti successi registrati nelle trattative sul disarmo Usa-Urss.

«Vediamoci per conoscerci meglio, per comprenderci di più, per elaborare eventuali proposte comuni», ha scritto il ministro nel giornale del partito comunista della Germania orientale.

Kessler, che è il comandante in capo delle Forze armate della Repubblica democratica tedesca, ha portato ad esempio i recenti incontri tra i ministri degli Esteri degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, così come tra alti responsabili delle Forze armate delle due superpotenze.

«Forse, con una migliore conoscenza reciproca tra le due Germanie, si potrà ulteriormente allontanare lo spettro di una guerra - soprattutto di un conflitto nucleare - tra i due blocchi (...) forse sarà possibile scendere a livelli sempre più bassi di armamento, rafforzando contemporaneamente quei sistemi atti a garantire il mantenimento della pace», scrive Kessler.

**Discorso in Parlamento**  
Il premier promette  
il pugno di ferro contro  
un governo provvisorio

**Shamir parla  
di «annientare» i palestinesi**

Durissime e irresponsabili minacce del primo ministro israeliano Shamir contro l'Olp, per la sua intenzione di formare un governo provvisorio in esilio, e contro la popolazione palestinese dei territori occupati, per la sua aspirazione all'indipendenza e il prolungarsi della «intifada». L'opposizione di sinistra contesta coraggiosamente il premier. E in Cisgiordania e a Gaza continua la repressione.

GIANCARLO LANNUCCI

■ Se qualcuno (anche se non vediamo proprio chi) poteva avere ancora qualche dubbio sulle reali intenzioni del governo israeliano, a mettere le cose in chiaro ci ha pensato ieri Shamir. Usando un linguaggio inaudito per il capo di un governo che si preteende democratico, il leader del Likud ha detto in Parlamento che i palestinesi cercheranno di costituire un governo in esilio «si scontreranno contro un pugno di ferro che non lascerà nessuna traccia di loro tentativi», e quanto alle voci su una possibile dichiarazione unilaterale di indipendenza da parte della leadership clandestina della sollevazione, ha aggiunto che «deve essere chiaro come il sole a mezzogiorno che lo Stato di Israele non ci sta a questo gioco: Israele impedirà nel modo più deciso qualsiasi tentativo di attuare qualsiasi idea di costituire un governo palestinese, nella misura in cui esistano dei pazzi che nutrono un simile progetto». Se

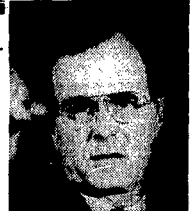
la popolazione di Cisgiordania e Gaza continuerà nella «intifada», allora «otterrà soltanto dei guai». Israele - ha detto ancora - «ha dei diritti» sulla Cisgiordania e su Gaza e dunque «non si considera una potenza occupante»; per questo ha sempre rifiutato di accettare i principi della convenzione di Ginevra sui territori sotto occupazione. I palestinesi, e non soltanto loro, sono dunque avvertiti. Le parole del primo ministro sono particolarmente gravi (anche se rassicurano una filosofia sciovinista e annessionistica già anche troppo nota) perché la oscura minaccia del «pugno di ferro» contro un eventuale governo palestinese adombra chiaramente la possibilità di nuove aggressioni militari fuori del territorio israeliano, come quelle compiute a Tunisi nel 1985 e nell'aprile scorso (quando è stato assassinato Abu Jihad) o come quella dell'altro ieri nel

Sud Libano, dove gli aerei di Tel Aviv hanno distrutto la stazione radio «Voce della Palestina».

■ Agli est di pace che proprio in questi giorni vengono dal Golfo Arabo-Persico, Shamir contrappone dunque accenti e minacce di guerra. E non solo minacce, giacché nei territori occupati i soldati israeliani continuano a sparare e ad uccidere.

Il tracotante discorso del primo ministro è stato fermamente e coraggiosamente contestato dall'opposizione di sinistra, che aveva sollecitato il dibattito in Parlamento per discutere la situazione determinatasi con le recenti decisioni di re Hussein di Giordania di «rinunciare» alla Cisgiordania. Il deputato Gad Yatziv, del partito socialista Mapam (il primo partito sionista che nel suo recente congresso si sia dichiarato a favore di uno Stato palestinese), ha accusato Shamir di «bom-

**Presidenziali**  
Bush guadagna terreno



È iniziata la rimonta di Bush. Secondo l'ultimo sondaggio Gallup, effettuato dal 5 al 7 agosto scorsi, il vicepresidente ha strappato ben dieci punti a Dukakis riducendo il distacco dal 33 contro 50 di fine luglio al 42 a 49 di oggi. Adesso la popolarità di Bush dipenderà dalla sua «performance» alla convenzione repubblicana che la prossima settimana a New Orleans gli darà l'investitura ufficiale del partito. Dukakis aveva distaccato Bush di diciassette punti sulla scia della trionfante convenzione democratica ad Atlanta ma adesso potrebbe aver perso un po' di slancio dopo le polemiche sulle presunte depressioni che avrebbe sofferto negli anni Settanta.

**Il Senato Usa vota gli aiuti ai contras**

Una ventina dei quali per materiale bellico - potrebbe aver luogo già oggi. Ma la maggioranza democratica al Senato ha deciso di bloccare il tentativo repubblicano di far passare lo stanziamento ai contras. In alternativa, i democratici vorrebbero far votare un altro progetto che stanziava a favore dei mercenari nicaraguensi 27 milioni di dollari ma destinati esclusivamente all'acquisto di cibo e di vestiario.

**Una italiana ferita dai contras in Nicaragua**

to ieri. Il pretore, ricoverato nell'ospedale civile di Juigalpa, è stato colpito al braccio e al ginocchio sinistro da due pallottole ma le sue condizioni non sono gravi. Nel corso dell'attacco dei contras al battello sono state uccise due persone e altre 27 sono rimaste ferite. In seguito all'episodio l'associazione Italia-Nicaragua ha inviato un appello al presidente del Consiglio e al presidente Cossiga che invita il nostro governo a prendere posizione contro la politica americana in Centro America.

**È riuscita la prova al motori dello Shuttle**

29 settembre. La prova a terra dei tre motori principali del «Discovery» si è svolta con successo, ieri pomeriggio, sulla rampa di lancio di Cape Canaveral, in Florida. Lo stesso esperimento era fallito, giovedì scorso, per il cattivo funzionamento di una valvola. «Questa volta invece - ha spiegato il direttore del programma - è stato un super-successo».

**Australia: precipita da 3600 metri senza paracadute e salvo**

farà: è successo ad un paracadutista acrobatico australiano, Greg Wright, di 34 anni, sabato. All'ospedale reale di Darwin, dove è ricoverato, racconta la sua avventura scendendo e giura che quando si rimette in piedi torna al suo amato paracadute. «Non ho nessuna intenzione di smettere» dice Wright che si era lanciato da un Cessna Caravan insieme con altri 14 paracadutisti nel cielo di Katherine, dove abita, a 320 chilometri a sud-est di Darwin, nel nord dell'Australia.

**Collisione in volo per due caccia della Raf: tre vittime**

lotti che erano a bordo dei due aerei da combattimento sono morti. Il quarto risulta disperso. La zona in cui è avvenuta la collisione viene usata per voli di addestramento a bassa quota.

VIRGINIA LORI

**Fece fucilare un ufficiale**  
The Independent pubblica nuove accuse sugli anni nazisti di Waldheim

■ Quando prestava servizio in Grecia durante l'occupazione nazista, Waldheim fece fucilare un ufficiale austriaco preparando un rapporto falso. Questa nuova rivelazione sul passato nazista del presidente austriaco è stata pubblicata ieri dal quotidiano inglese «The Independent» che anticipa un articolo che uscirà sul prossimo numero del mensile «Encounter». L'autore dell'articolo è l'ex responsabile delle operazioni alleate in Grecia, Montague Woodhouse, che oggi insegna greco moderno a Londra. Racconta Woodhouse che le truppe naziste catturarono in Grecia nel 1944 un ufficiale austriaco, il capitano David Warren, che si era unito alle truppe alleate. Dopo un lungo interrogatorio, lo fucilarono a Salonicco. A preparare il rapporto che decretò la condanna a morte di Warren fu proprio il presidente austriaco in servizio con le forze tedesche a Salonicco tra il 1943 e il 1945.

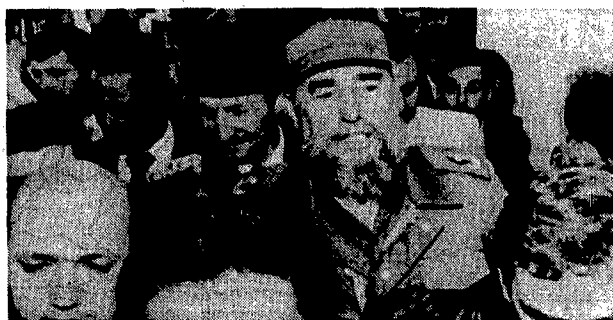
In quel momento era già entrata in vigore una direttiva emanata personalmente da Hitler che decretava la fucilazione di tutti i «sabotatori» fatti prigionieri. Il professor Woodhouse scrive nel suo articolo che quando il capitano Warren venne fatto prigioniero non stava preparando alcun sabotaggio ma stava invece cercando di far uscire dalla Grecia alcuni prigionieri polacchi «evasi dal campo in cui erano detenuti». Durante l'interrogatorio - spiega il professore - Warren non può aver parlato di sabotaggio, nessuna delle nostre operazioni era considerata sabotaggio e questo termine può essere stato inserito nel rapporto dagli ufficiali che lo interrogavano. È noto - prosegue Woodhouse - che i tedeschi cercavano sempre di compromettere il prigioniero sotto interrogatorio ed il termine «sabotatore» potrebbe essere stato accettato ingenuamente da Warren e molto meno ingenuamente da Waldheim quando firmò il rapporto.

L'ex responsabile delle operazioni delle forze alleate in Grecia racconta anche alcune parti del rapporto, di cui ha preso visione presso gli archivi di Stato della Germania occidentale, «sono inventate di sana pianta». Per esempio Warren, al contrario di ciò che si afferma nel rapporto di Waldheim, non ha mai ricevuto l'incarico di costituire una rete spionistica in Grecia.



**Shamir parla di «annientare» i palestinesi**

Il traccante discorso del primo ministro è stato fermamente e coraggiosamente contestato dall'opposizione di sinistra, che aveva sollecitato il dibattito in Parlamento per discutere la situazione determinatasi con le recenti decisioni di re Hussein di Giordania di «rinunciare» alla Cisgiordania. Il deputato Gad Yatziv, del partito socialista Mapam (il primo partito sionista che nel suo recente congresso si sia dichiarato a favore di uno Stato palestinese), ha accusato Shamir di «bom-



Il presidente cubano Fidel Castro circondato dalle guardie del corpo a Quito

**Per l'insediamento del presidente**  
**Fidel Castro e Shultz «insieme» in Ecuador**

Fidel Castro e George Shultz «insieme» a cena. È accaduto a Quito, dove ieri si è svolta la cerimonia di investitura del nuovo presidente dell'Ecuador, il socialdemocratico Borja. E oggi arriva anche Daniel Ortega, che accusa gli Stati Uniti di minare gli accordi di pace, mentre Shultz ribatte che il leader sandinista ha stretto un accordo con il «re della droga», il generale panamense Manuel Antonio Noriega.

■ QUITO. Una cerimonia di investitura presidenziale ha trasformato l'Ecuador in un crocevia diplomatico con pochi precedenti. Quito, per il passaggio delle consegne da Febres Cordero al nuovo presidente Daniel Borja, si è trasformata per alcuni giorni in una piccola Ginevra latino-americana: capi di Stato e di governo hanno assistito all'insediamento ufficiale del nuovo presidente e nel palazzo presidenziale hanno passeggiato per le stesse sale Fidel Castro e George Shultz.

Sette capi di Stato, quasi un centinaio di delegazioni ufficiali da tutto il mondo - quella italiana era guidata da Susanna Agnelli, sottosegretario

agli Esteri - oltre a numerosi invitati personali dei neopresidenti, hanno assistito al passaggio dei poteri. Unico assente il presidente nicaraguense Daniel Ortega, bloccato a Città di Panama dal divieto di ingresso in Ecuador ordinato dal presidente uscente Cordero. Il leader sandinista arriverà oggi a Quito, a cose fatte, per festeggiare con Rodrigo Borja, già in carica, la ripresa delle relazioni diplomatiche fra i due paesi. Ma il vecchio presidente non si è limitato a chiudere la porta in faccia a Ortega. Ha dato le spalle anche al suo successore, rifiutandosi di collocargli personalmente, com'è consuetudine, la fascia presiden-

zionale durante la cerimonia di passaggio dei poteri, svoltasi nella sede del parlamento unicamerale. Cordero, accorto nemico di Borja - avvocato socialdemocratico - ha preferito volare a Guayaquil, sua città natale, per partecipare ai festeggiamenti organizzati dai militanti del suo partito, per cui il neopresidente si è dovuto rassegnare a ricevere la fascia presidenziale dalle mani di un deputato.

Stamane i capi di Stato presenti - compreso Daniel Ortega - sottoscriveranno un documento in cui si denunciano ancora una volta i problemi regionali derivanti dall'enorme indebitamento estero.

Ma è soprattutto quello che avviene al margine del complesso cerimoniale di Quito che attira l'attenzione. Intanto la presenza di Fidel Castro, che non ha fatto nulla per passare inosservato. Ieri ha fatto passeggiare a piedi per il centro cittadino prima i recarsi a far visita a un pittore ecuadorense, Osvaldo Guayasamin, suo amico personale. Lo attendeva anche una folla di

cronisti ai quali Castro ha confermato che avrebbe incontrato gli altri capi di Stato almeno a cena. Molti, comunque, si attendono una «sorpresa» da Quito: un incontro tra Castro e Shultz. Il segretario di Stato americano ha fatto scalo in Honduras ieri, prima di giungere in Ecuador. E con i giornalisti, a conclusione della sua missione in Centro America, Shultz ha usato il linguaggio dei tempi duri per descrivere i rapporti fra Nicaragua e Stati Uniti. «Con il suo comportamento - ha detto Shultz - il Nicaragua si esclude da solo dai processi di pace». Il segretario di Stato, dopo aver ammesso che c'è divergenza di opinioni con

**Sentenza di un giudice Usa**  
**«Ha l'Aids, in classe in una cella di vetro»**

Primo giorno di scuola amaro per la piccola Eliana. La bimba di 6 anni è stata «condannata» da un tribunale americano ad assistere alle lezioni prigioniera di un box di vetro. La sua colpa è quella di essere mentalmente ritardata ma soprattutto malata di Aids. La salomonica decisione del giudice è stata un tentativo di superare il rifiuto della scuola di accogliere la piccola «appesata».

■ Eliana Martinez, soltanto sei anni, andrà a scuola ma non potrà giocare con i compagni perché sarà prigioniera di un box di vetro che la separerà dal resto della classe. La bimba, psichicamente ritardata e malata di Aids, sarà relegata in una cella trasparente con tanto di microfono e di vasino in modo che non possa «contaminare» gli altri bambini.

La salomonica decisione è del giudice federale americano Elisabeth Kovachevich. È un compromesso, assai singolare, tra l'esigenza di fornire alla piccola Eliana la possibilità di frequentare la scuola e il secco rifiuto delle autorità scolastiche del distretto di Hillsborough, Florida, di ammettere in classe la piccola «appesata».

La psicosi del contagio nasce dal fatto che la bambina, a causa del suo handicap psichico, non è ancora in grado di andare al gabinetto da sola e si succhia il pollice. Insegnanti e genitori temono che il contagio dell'Aids possa avvenire attraverso le feci, l'urina o la saliva (quest'ultima non è stata ancora definitivamente accantonata nell'opinione pubblica come possibile veicolo di passaggio del virus).

Per sedare la rivolta di autorità scolastiche e genitori il giudice ha così deciso che la bimba potrà essere ammessa in classe se rinchiusa nella sua cella di vetro dotata di microfono, banco, vasino e un insegnante di sostegno. La scuola è infatti specializzata proprio nell'insegnamento a bambini

afflitti da handicap mentali. La sentenza è stata definita «creativa» dagli avvocati della signora Martinez. Più duro un membro del consiglio scolastico del distretto che ha definito «sadica» la decisione. «La bimba dovrà restare imprigionata nella sua cella di vetro, vicina agli altri bambini ma condannata a rimanere esclusa dalle loro attività - ha commentato Marion Rogers -. Non mi sembra una soluzione felice».

Intanto i responsabili della scuola sono pronti a far costruire la gabbia di vetro in osservanza alla singolare sentenza. Il giudice dal canto suo, forse nella speranza di addolcire la pillola, ha stabilito che non appena Eliana smetterà di succhiarsi il pollice ed imparerà a controllare le funzioni fisiologiche potrà evadere dalla sua prigione di vetro e frequentare in un banco normale.

Eliana Martinez venne contagiata dall'Aids durante una trasfusione di sangue resa necessaria dalla sua nascita prematura. È da tempo sottoposta al trattamento con il farmaco sperimentale «Azt».



**Allarme in Sudan, previste nuove piogge**

■ Gran parte del paesaggio sudanese, adesso, è così come lo mostra la foto: oltre un milione e mezzo di case distrutte dalle terribili inondazioni ogni giorno scorsi, centinaia di vittime (ma sarà difficile farne un conto esatto), per una piena del Nilo senza precedenti da mezzo secolo, mentre si annunciano nuove calamità. Potrebbe essere «una catastrofe inimmaginabile», ha dichiarato il ministro della difesa sudanese Abdel Khalil, intervistato da un quotidiano egiziano, perché «sono previste altre piogge dal 14 in poi, ancora più violente di quelle dei giorni scorsi. Cresce la preoccupazione

per la situazione sanitaria, si temono epidemie di colera e di tifo. Nel frattempo, si moltiplicano gli appelli internazionali per gli aiuti alla popolazione del Sudan. Tende, cibo e medicinali continuano a essere mandati con un ponte aereo dall'Egitto. L'imam di Al Azhar, la più alta autorità religiosa egiziana, ha rivolto un appello a tutti i musulmani del mondo. L'Oua, l'organizzazione per l'unità africana, ha chiesto aiuti a tutti i paesi dell'Africa. Nel paese inondato manca tutto, nella capitale i generi alimentari di prima necessità si trovano solo al mercato nero, a prezzi altissimi.